



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: NATALE 2013

“IL NATALE È GIOIA E TENEREZZA, E TUTTI POSSONO CAPIRLO, DAL SANTO AL PECCATORE”

Intervista di Andrea Tornielli a Papa Francesco per “La Stampa”

Il Natale per me è speranza e tenerezza ... Papa Francesco racconta a «La Stampa» il suo primo Natale da vescovo di Roma. Casa Santa Marta, martedì 10 dicembre, ore 12.50. Il Papa ci accoglie in una sala accanto al refettorio. L'incontro durerà un'ora e mezzo. Per due volte, durante il colloquio, dal volto di Francesco sparisce la serenità che tutto il mondo ha imparato a conoscere, quando accenna alla sofferenza innocente dei bambini e alla tragedia della fame nel mondo. Nell'intervista il Papa parla anche dei rapporti con le altre confessioni cristiane e dell'«ecumenismo del sangue» che le unisce nella persecuzione, accenna alle questioni su matrimonio e famiglia che saranno trattate dal prossimo Sinodo, risponde a chi lo ha criticato dagli Usa definendolo «un marxista» e parla del rapporto tra Chiesa e politica.

Che cosa significa per lei il Natale? «È l'incontro con Gesù. Dio ha sempre cercato il suo popolo, lo ha condotto, lo ha custodito, ha promesso di essergli sempre vicino. Nel Libro del Deuteronomio leggiamo che Dio cammina con noi, ci conduce per mano come un papà fa con il figlio. Questo è bello. Il Natale è l'incontro di Dio con il suo popolo. Ed è anche una consolazione, un mistero di consolazione. Tante volte, dopo la messa di mezzanotte, ho passato qualche ora solo, in cappella, prima di celebrare la messa dell'aurora. Con questo sentimento di profonda consolazione e pace. Ricordo una volta qui a Roma, credo fosse il Natale del 1974, una notte di preghiera dopo la messa nella residenza del Centro Astalli. Per me il Natale è sempre stato questo: contemplare la visita di Dio al suo popolo».

Che cosa dice il Natale all'uomo di oggi? «Ci parla della tenerezza e della speranza. Dio incontrandoci ci dice due cose. La prima è: abbiate speranza. Dio apre sempre le porte, mai le chiude. È il papà che ci apre le porte. Secondo: non abbiate paura della tenerezza. Quando i cristiani si dimenticano della speranza e della tenerezza, diventano una Chiesa fredda, che non sa dove andare e si imbriglia nelle ideologie, negli atteggiamenti mondani. Mentre la semplicità di Dio ti dice: vai avanti, io sono un Padre che ti accarezza. Ho paura quando i cristiani perdono la speranza e la capacità di abbracciare e accarezzare. Forse per questo, guardando al futuro, parlo spesso dei bambini e degli anziani, cioè dei più indifesi. Nella mia vita di prete, andando in parrocchia, ho sempre cercato di trasmettere questa tenerezza soprattutto ai bambini e agli anziani. Mi fa bene, e mi fa pensare alla tenerezza che Dio ha per noi».

Come si può credere che Dio, considerato dalle religioni infinito e onnipotente, si faccia così piccolo? «I Padri greci la chiamavano “synkatabasis”, condiscendenza divina. Dio che scende e sta con noi. È uno dei misteri di Dio. A Betlemme, nel 2000, Giovanni Paolo II disse che Dio è diventato un bambino totalmente dipendente dalle cure di un papà e di una mamma. Per questo il Natale ci dà tanta gioia. Non ci sentiamo più soli, Dio è sceso per stare con noi. Gesù si è fatto uno di noi e per noi ha patito sulla croce la fine più brutta, quella di un criminale».

Il Natale viene spesso presentato come fiaba zuccherosa. Ma Dio nasce in un mondo dove c'è anche tanta sofferenza e miseria. «Quello che leggiamo nei Vangeli è un annuncio di gioia. Gli evangelisti hanno descritto una gioia. Non si fanno considerazioni sul mondo ingiusto, su come faccia Dio a nascere in un mondo così. Tutto questo è il frutto di una nostra contemplazione: i poveri, il bambino che deve nascere nella precarietà. Il Natale non è stata la denuncia dell'ingiustizia sociale, della povertà, ma è stato un annuncio di gioia. Tutto il resto sono conseguenze che noi traiamo. Alcune giuste, altre meno giuste, altre ancora ideologizzate. Il Natale è gioia, gioia religiosa, gioia di Dio, interiore, di luce, di pace. Quando non si ha la capacità o si è in una situazione umana che non ti permette di comprendere questa gioia, si vive la festa con l'allegria mondana. Ma fra la gioia profonda e l'allegria mondana c'è differenza».

È il suo primo Natale, in un mondo dove non mancano conflitti e guerre ... «Dio mai dà un dono a chi non è capace di riceverlo. Se ci offre il dono del Natale è perché tutti abbiamo la capacità di comprenderlo e riceverlo. Tutti, dal più santo al più peccatore, dal più pulito al più corrotto. Anche il corrotto ha questa capacità: poverino, ce l'ha magari un po' arrugginita, ma ce l'ha. Il Natale in questo tempo di conflitti è una chiamata di Dio, che ci dà questo dono. Vogliamo riceverlo o preferiamo altri regali? Questo Natale in un mondo travagliato dalle guerre, a me fa pensare alla pazienza di Dio. La principale virtù di Dio esplicitata nella Bibbia è che Lui è amore. Lui ci aspetta, mai si stanca di aspettarci. Lui dà il dono e poi ci aspetta. Questo accade anche nella vita di ciascuno di noi. C'è chi lo ignora. Ma Dio è paziente e la pace, la serenità della notte di Natale è un riflesso della pazienza di Dio con noi». (...)

Lei ha incontrato più volte i bambini gravemente ammalati. Che cosa può dire davanti a questa sofferenza innocente? «Un maestro di vita per me è stato Dostoevskij, e quella sua domanda, esplicita e implicita, ha sempre girato nel mio cuore: perché soffrono i bambini? Non c'è spiegazione. Mi viene questa immagine: a un certo punto della sua vita il bambino si "sveglia", non capisce molte cose, si sente minacciato, comincia a fare domande al papà o alla mamma. È l'età dei "perché". Ma quando il figlio domanda, poi non ascolta tutto ciò che hai da dire, ti incalza subito con nuovi "perché?". Quello che cerca, più della spiegazione, è lo sguardo del papà che dà sicurezza. Davanti a un bambino sofferente, l'unica preghiera che a me viene è la preghiera del perché. Signore perché? Lui non mi spiega niente. Ma sento che mi guarda. E così posso dire: Tu sai il perché, io non lo so e Tu non me lo dici, ma mi guardi e io mi fido di Te, Signore, mi fido del tuo sguardo».

**Con queste parole di Papa Francesco, BUON NATALE a tutti voi!
don Osvaldo**



ESEMPI ATTUALI

Carlo Acutis: L'Eucarestia è l'autostrada verso il cielo.



Il giovane Carlo Acutis morto a soli 15 anni a causa di una leucemia fulminante, ha lasciato nel ricordo di tutti coloro che l'hanno conosciuto un grande vuoto ed una profonda ammirazione per quella che è stata la sua breve ma intensa testimonianza di vita autenticamente cristiana, vissuta in modo eroico, alimentata dal suo grande amore per il Signore presente soprattutto nel Sacramento dell'Eucaristia e dalla devozione filiale verso la Santissima Vergine Maria. Recitava il Rosario e frequentava la Messa tutti i giorni. Faceva spesso anche l'Adorazione Eucaristica.

Che strano!! Eppure era un adolescente del nostro tempo come molti altri: impegnato nella scuola, tra gli amici, grande esperto, per la sua età, di computers, di cui era considerato un genio. Ne sapeva di più di adulti laureati in ingegneria informatica, che restavano meravigliati dalla sua capacità di capire i segreti che l'informatica nasconde e che sono normalmente accessibili solo a coloro che hanno compiuto degli studi universitari specialistici.

Gli interessi di Carlo spaziavano dalla programmazione dei computers, al montaggio dei film, alla creazione dei siti web, ai giornalini di cui lui faceva anche la redazione e l'impaginazione, fino ad arrivare al volontariato con i più bisognosi, con i bambini e con gli anziani.

Era insomma un mistero questo giovane fedele della diocesi di Milano, che prima di morire è stato capace di offrire le sue sofferenze al Papa e alla Chiesa.

La vita lo ha provato duramente e su tutto questo si è inserito il suo incontro con Gesù Cristo, che diventa il suo più grande amico e gli dà la forza di affrontare le avversità. Carlo diviene un testimone del Risorto, si affida alla Vergine Maria, vive la vita di grazia e racconta ai suoi coetanei la sconvolgente esperienza con Dio.

Egli si nutre ogni giorno dell'Eucaristia, partecipa con fervore alla S. Messa, trascorre intere ore davanti al Santissimo Sacramento. La sua esperienza e la sua maturazione cristiana testimoniano quanto siano vere le indicazioni del S. Padre Benedetto XVI nella Esortazione Apostolica Sacramentum Caritatis: "Il sacrificio della Messa e l'Adorazione eucaristica corroborano, sostengono, sviluppano l'amore per Gesù e la disponibilità al servizio ecclesiale".

Carlo ha pure una tenera devozione alla Madonna, recita fedelmente il Rosario e sentendola Madre amorosa, le dedica i suoi sacrifici come fioretti.

Questo ragazzo sociologicamente uguale ai suoi compagni di scuola, è un autentico testimone che il Vangelo può essere vissuto integralmente anche da un adolescente.

La breve esistenza, protesa alla meta dell'incontro con Cristo, è stata come una luce gettata non solo sul cammino di quanti l'hanno incrociato sulla propria strada, ma anche di tutti coloro che ne conosceranno la sua storia e permette di riflettere sul significato della vita e sui valori evangelici come piena realizzazione di essa.

Guardando a questo adolescente che si è lasciato sedurre dall'amicizia per Cristo, e proprio per questo ha sperimentato una gioia più vera, i nostri ragazzi saranno messi in contatto con una esperienza di vita che nulla ha tolto alla ricchezza dei giovani anni adolescenziali, ma li ha valorizzati ancora di più.

La testimonianza evangelica del nostro Carlo non è solo di stimolo per gli adolescenti di oggi, ma provoca i parroci, i sacerdoti, gli educatori a porsi degli interrogativi sulla validità della formazione che essi danno ai ragazzi delle nostre comunità parrocchiali e come rendere questa formazione incisiva ed efficace.



Domenica 13 ottobre abbiamo celebrato l'Ottava del Rosario. Per l'occasione don Giuseppe Da Pra, accogliendo il nostro invito, è venuto a celebrare la nostra (e sua) Madonna in occasione dei suoi 25 anni di Messa. Ha presieduto la Messa grande del mattino e il Rosario e la Processione solenne del pomeriggio (La sua omelia la riportiamo a parte). Ammirati i fiori, preparati dai volontari e volontarie, che adornavano le vie e i vari altarini e composizioni. Il tutto è stato ripreso con una telecamera e trasmesso qualche tempo dopo da TeleBelluno con il commento di Andrea Cecchella.

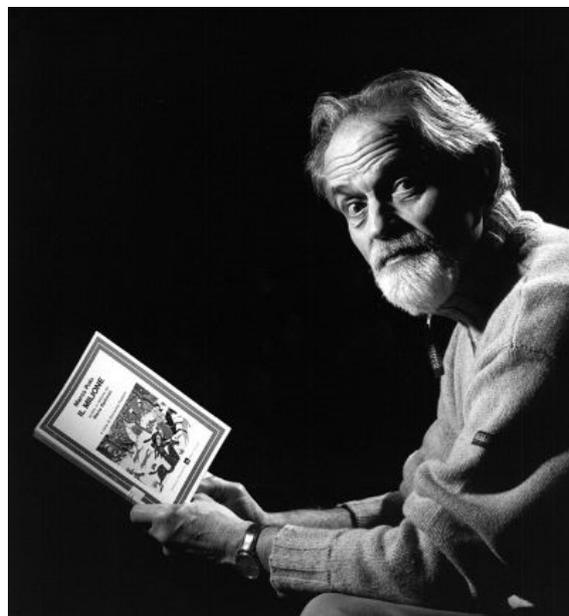


Le Festività dei Santi hanno seguito il tradizionale orario. Fa sempre impressione la foltissima partecipazione alla Messa della sera, seguita dalla processione in cimitero, con una sosta davanti al monumento ai caduti in guerra. Ci hanno aiutato a pregare i canti del coro parrocchiale e l'impianto di amplificazione montato per l'occasione nella cappella. In cimitero la Messa per i defunti il giorno dopo (era sabato) è stata celebrata quest'anno al mattino. Discreta la partecipazione.

Festeggiare in Cattedrale a Belluno San Martino, Patrono della nostra Diocesi, con il Vescovo quest'anno toccava alle parrocchie della Forania di Pieve di Cadore. (Veramente era in programma l'anno scorso ma era domenica e ai parroci cadorini dispiaceva lasciare i parrocchiani senza Messe antimeridiane). In breve tempo si è organizzato un coro interparrocchiale che, con due prove a Vallesella sotto la guida di don Marco De March e un'ultima prova prima della Messa, ha dato buona prova di sé. Si sono organizzati due pullman che, assieme a tante auto, hanno portato i pellegrini in Cattedrale dove i loro rappresentanti hanno letto le letture, le preghiere dei fedeli, hanno portato le offerte per la Messa e per l'olio della lampada del SS.mo. Una ventina i nostri parrocchiani. In quel giorno oltre alle autorità civili e militari, era presente sul primo banco il soprano Chiara Isotton con la sua famiglia, insignita dal Comune di Belluno del Premio San Martino per il 2013. Il Vescovo ha annunciato la Campagna d'Avvento: la raccolta di fondi per la Caritas in aiuto alle persone che hanno perso il posto di lavoro.



La nostra parrocchia ha avuto negli anni 1965-72 tre cappellani o vicari cooperatori in aiuto al Parroco di allora, don Pietro Costantini: don Renzo Sirena (l'ultimo), don Paolo Cavallini ora parroco di Polpet – Ponte nelle Alpi e prima ancora Mario Sommacal. Tanti lo ricordano ancora con simpatia anche se aveva scelto un'altra strada, si era laureato, aveva intrapreso la missione dell'insegnamento fino a diventare preside stimato di vari istituti superiori di Belluno e si era formato una famiglia e aveva due figlie. Da qualche anno era in pensione. La malattia è entrata nella sua vita e nella settimana di San Martino l'ha portato alla morte. Al funerale, celebrato per suo desiderio in S. Stefano a Belluno, hanno partecipato in mezzo a tanta gente anche il nostro Vescovo e alcuni nostri parrocchiani. La nostra riconoscenza per quello che ha fatto nella nostra parrocchia si esprime nella preghiera di suffragio.



La sera di un venerdì di novembre le scuole medie hanno organizzato la cena di fine raccolto dei prodotti dell'orto coltivato dai ragazzi. Prima sono stati presentati ai ragazzi e ai loro famigliari (era presente anche la dirigente scolastica) alcuni documentari sulle iniziative dello scorso anno: sul corso di sci di fondo sulla pista di Lorenzago e in Val Fiscalina, sulla regata fino a Venezia Rialto con i "dragoni" e al lago di Auronzo con il Professore di Educazione fisica, De Nicu. La cena, a base di prodotti dell'orto, è stata preparata dai volontari della Proloco "Marmarole" e servita dagli stessi ragazzi, impeccabili camerieri.



Sabato 9 novembre gli alpini di Lozzo, rispettando la consolidata tradizione di San Martino, hanno visitato gli ospiti della Casa di riposo offrendo le castagne e un gran cesto di frutta. E' stato un bel pomeriggio per tutti passato in allegra compagnia.



Anche martedì 10 dicembre, dopo la Messa a Loreto, è stato preparato da alcuni volontari/e in Casa di riposo per gli ospiti e per i partecipanti alla Messa un bicchiere di cioccolata e di vin brulè. Questi gesti dimostrano più di tanti discorsi quanto sia importante quest'opera per il nostro paese e quanto profetici siano stati i nostri parroci, don Piero e don Elio, e quanto siano preziose la presenza e l'opera delle Suore Serve di Maria Riparatrici e di tutte le operatrici che lavorano in quella casa, dedicata alla Madonna di Loreto.

Il gruppo Missionario, che ha preparato il Mercatino di luglio e quello dell'Ottava del Rosario, ha ripreso le attività e martedì 19 novembre ha incontrato Josè Soccal del Centro Missionario Diocesano che ha presentato l'esperienza di una nostra paesana, Francesca De Meio, che quest'estate ha passato due mesi in un centro di accoglienza per i ragazzi e le ragazze di Quito che accompagnano i loro genitori al mercato e altrimenti rimarrebbero da soli sulla strada. Saremmo contenti di condividere con tutti le sue impressioni su questa esperienza. La nostra colletta quaresimale e l'incasso dei due mercatini sono andati per sostenere quest'attività. E' importante rassicurare la gente su dove vanno a finire le loro offerte.

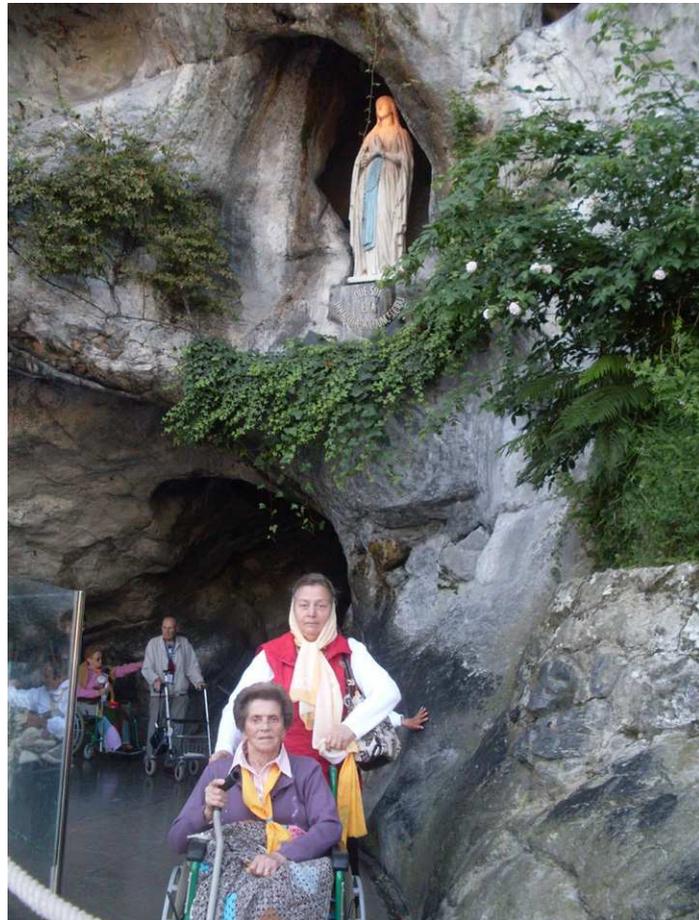
Eravamo preoccupati per P. Pietro Cunegatti, Missionario dell'Opera di don Calabria nelle Filippine, per le notizie che sono arrivate dal paese asiatico colpito dal disastroso tifone di novembre. In una lettera al centro missionario diocesano, pubblicato sul nostro settimanale, ci ha rassicurati tutti: la sua missione, colpita da tante alluvioni negli anni scorsi, questa volta è stata risparmiata. Per le Filippine e anche per la Sardegna, colpita nel Nordest qualche giorno dopo, abbiamo risposto all'invito della Chiesa Italiana, destinando alla Caritas per gli aiuti le offerte raccolte alle Messe di domenica 1° dicembre. Il giorno precedente, sabato 30 novembre, si è svolta anche a Lozzo la Colletta Alimentare per aiutare il Banco Alimentare con sede a Udine a Pasian di Prato da dove ogni mese volontari portano anche in Cadore molti pacchi di generi alimentari a lunga conservazione distribuiti fra tutte le parrocchie che provvedono ad aiutare le famiglie in difficoltà. Un grazie agli Alpini di Lozzo e alle volontarie del gruppo missionario che si sono prestati per la raccolta.

Per l'Avvento 2013 le catechiste hanno organizzato un'iniziativa per coinvolgere i ragazzi e i bambini nelle Messe festive e nella Novena di Natale. Un bel cartellone rappresenta una stazione di servizio dove far rifornimento di speranza. In una pista in miniatura una bella auto rossa deve farsi strada per arrivare al rifornimento, ma ci sono quattro ostacoli. A ogni domenica un sasso viene tolto con la virtù o con il gesto opposti. In questo periodo la sera del mercoledì si ritrova in canonica il Gruppo della riflessione sulla parola di Dio. Quest'anno si è ritornati a prendere in mano il Vangelo della domenica successiva.



Alcune foto ...



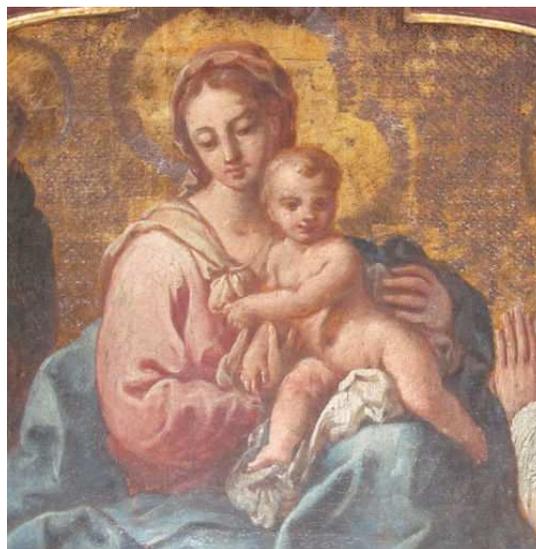




Un racconto per riflettere

Nel ventre di una donna incinta si trovavano due bebè. Uno di loro chiese all'altro:

- Tu credi nella vita dopo il parto? ...
 - Certo. Qualcosa deve esserci dopo il parto. Forse siamo qui per prepararci per quello che saremo più tardi.
 - Sciocchezze! Non c'è una vita dopo il parto. Come sarebbe quella vita?
 - Non lo so, ma sicuramente... ci sarà più luce che qua. Magari cammineremo con le nostre gambe e ci ciberemo dalla bocca.
 - Ma è assurdo! Camminare è impossibile. E mangiare dalla bocca? Ridicolo! Il cordone ombelicale è la via d'alimentazione. Ti dico una cosa: la vita dopo il parto è da escludere. Il cordone ombelicale è troppo corto.
 - Invece io credo che debba esserci qualcosa. E forse sarà diverso da quello cui siamo abituati ad avere qui.
 - Però nessuno è tornato dall'aldilà, dopo il parto. Il parto è la fine della vita. E in fin dei conti, la vita non è altro che un'angosciante esistenza nel buio che ci porta al nulla.
 - Beh, io non so esattamente come sarà dopo il parto, ma sicuramente vedremo la mamma e lei si prenderà cura di noi.
 - Mamma?
Tu credi nella mamma? E dove credi che sia lei ora?
 - Dove? Tutta intorno a noi! E' in lei e grazie a lei che viviamo. Senza di lei tutto questo mondo non esisterebbe.
 - Eppure io non ci credo! Non ho mai visto la mamma, per cui, è logico che non esista.
 - Ok, ma a volte, quando siamo in silenzio, si riesce a sentirla o percepire come accarezza il nostro mondo. Sai?
- ... lo penso che ci sia una vita reale che ci aspetta e che ora stiamo semplicemente preparandoci per essa..."



Don Giuseppe da Pra Colò alla Messa del 25° di Sacerdozio nell'Ottava della Madonna del Rosario - Domenica 13 ottobre 2013 -

Con grande gioia e commozione prendo oggi la parola a Lozzo con il cuore colmo di gratitudine.

Nel vangelo troviamo 10 lebbrosi ... a distanza: Gesù abbi pietà di noi.

Ed io oggi vorrei essere come quel lebbroso che si ferma. Si accorge di essere stato guarito, torna indietro, canta a gran voce, si prostra davanti a Gesù, ai suoi piedi per ringraziarlo.

Carissimi con tutto il cuore oggi mi presento qui davanti alla regina di Lozzo, la nostra Madonna del Rosario per dirle con tutto il cuore grazie! E con il cuore colmo di stupore e di meraviglia vorrei dire anche a te Lozzo dire grazie per la tua fede, grazie perché hai aiutato il tuo Signore a far crescere in due poveri ragazzi, fragili e peccatori, la chiamata al sacerdozio.

Carissimi, grazie perché oggi mi date occasione di aprire il mio cuore e cantare a Dio tutta la mia gratitudine. La mia vita? Una bellissima storia d'amore con il Signore. Nata da quel gesto di una donna, mia madre, che sentendo che avevo solo poche ore di vita, mi ha portato sull'altare della Madonna del Rosario per chiederle non tanto il dono della salute, ma il dono del sacerdozio per il proprio figlio.

Grazie Signore per il volto e le mani dei miei genitori, di tutti i miei cari che spero con tutto il cuore siano con te. Grazie per tutte le persone di Lozzo che mi hanno accompagnato con la loro preghiera e la loro fede.

O Regina del Rosario, mi permetto oggi di presentarmi a te, e di offrirti il mio bacio. E' il bacio di un sacerdote che ti chiede di portarlo a chi ci ha insegnato la bellezza della fede. Porta il mio bacio riconoscente a don Piero, che fin da piccoli ci ha custodito e affascinato. Le sue lettere dalla clinica a Roma dove ammalato ci ricordava al Signore. Le volte che veniva a prenderci a scuola. Le ore facendo Onlio e Stanlio dove la più bella ricompensa era vederlo ridere sonoramente. Bacia tu o Regina del rosario le mani di don Elio, e digli tutta la nostra riconoscenza per un sacerdozio vissuto con passione, senza risparmio. Bacia le mani e digli che Lozzo non può dimenticare di averlo visto sempre in ginocchio davanti il tabernacolo, dove così è morto, l'amore alla nostra casa di riposo. Ci ha custoditi con la preghiera ed un affetto invidiabili.

Lozzo, oggi sei in festa e ti accorgi di essere, attraverso il dono del sacerdote, Chiesa amata da Dio e avverti che rispondere a questo amore è l'avventura più importante.

Il Signore ha voluto che il suo essere in mezzo a noi passasse attraverso le mani e il cuore del sacerdote. E chi è il Sacerdote? È l'"Uomo di Dio" (2 Tim. 3, 17).

Il Papa Benedetto XVI, ci ha ricordato che "il sacerdote non è semplicemente il detentore di un ufficio, come quelli di cui ogni società ha bisogno affinché in essa possano essere adempiute certe funzioni. Egli invece fa qualcosa che nessun essere umano può fare da sé: pronuncia in nome di Cristo la parola dell'assoluzione dai nostri peccati e cambia così, a partire da Dio, la situazione della nostra vita. Pronuncia sulle offerte del pane e del vino le parole del ringraziamento di Cristo, parole che rendono presente Lui stesso, il Risorto, il suo Corpo e suo Sangue, e trasformano così gli elementi del mondo: parole che spalancano il mondo a Dio e lo congiungono a Lui".

Con l'Ordinazione il Sacerdote viene configurato a Gesù Sacerdote. Per questo Sacerdote è il vero prolungamento di Gesù, è chiamato a riprodurre nella sua vita l'intera vita di Gesù. "il Sacerdote opera nella stessa Persona di Gesù" (S. Cipriano).

Gesù si fa amorosamente presente ogni giorno. "La dignità del Sacerdote - esclama S. Agostino - nelle cui mani il Figlio di Dio si incarna come nel seno della Vergine!". E il S. Curato d'Ars diceva: "Si dà un gran valore agli oggetti che sono stati deposti, a Loreto, nella scodella della Vergine Santa e del Bambino Gesù. Ma le dita del Sacerdote, che hanno toccato la Carne adorabile di Gesù Cristo, che si sono affondate nel calice, dove è stato il suo Sangue, nella pisside dove è stato il suo Corpo, non sono forse più preziose?". Forse non ci abbiamo mai pensato. Ecco il sacerdote: rende presente la carne adorabile di Gesù, "Manna d'ogni sapore - come scrive don Luigi nella poesia Pane del ciel - manna d'ogni sapore che allietta il cuore e rende l'anima tersa come neve lucente più del sole".

"Se io incontrassi - diceva il S. Curato d'Ars - un Sacerdote e un Angelo, salterei prima il Sacerdote, poi l'Angelo... Se non ci fosse il Sacerdote, a nulla gioverebbe la Passione e la Morte di Gesù.. A che servirebbe uno scrigno ricolmo d'oro, quando non vi fosse chi lo apre? Il Sacerdote ha la chiave dei tesori celesti...".

La vita di un prete a fatta di tanti piccoli gesti, tante volte nascosti, talvolta sconosciuti e qualche volta palesi; essi sono come quel "tocco del mantello" da parte di quella donna del vangelo, affetta da emorragia, alla

quale il Signore Gesù disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va in pace e sii guarita dal tuo male» (Mc 5, 34). Un tocco del mantello già al mattino nella preghiera della liturgia delle ore. Pensate quanta grazia scorre lungo le vostre strade.

Una sofferenza grande per il sacerdote a quando vedendo o ascoltando i bisogni della gente si trova materiale di andarvi incontro. E, tuttavia, egli gioisce con chi è nella gioia, soffre con chi è nel dolore.

Lozzo oggi vorrei chiederti una grazia, in particolare ai genitori. Educate i vostri bambini fin da piccoli all'amore alla Madonna. Lei ci dona Un amore fatto di piccoli segni. Da bambini con don Mariano la festa del Rosario era un appuntamento che ti prendeva cuore. La Vigilia del rosario quasi magicamente si apriva la nicchia dell'altare. Gli occhi di don Piero erano tutti per lei. E Tino con Polonia portavano la Madonna in sacrestia e si chiudevano le porte. Neanche i sacerdoti entravano E noi bambini aspettavamo pronti poi a entrare ed ammirarla: la nostra Madre e Regina, pronti ieri come oggi a ricevere dalle sue mani il suo Figlio.

A tutti chiedo una preghiera. Per tutti la mia preghiera, felice e commosso di professare oggi davanti al mio paese la gioia di essere sacerdote. E di offrire alla Madonna il mio povero bacio. E' il bacio della riconoscenza a te Lozzo per la tua fede e il tuo amore.



LAVORI IN PARROCCHIA:

- **In chiesa parrocchiale:** Dopo essere stata esposta durante tutto il mese di ottobre, la statua della Madonna del Rosario è stata riposta nella sua nicchia tra S. Domenico e S. Caterina. Qualcuno avrà notato che in testa le mancava la corona: è stata mandata da un orefice per una delicata riparazione ed è già ritornata al suo posto all'inizio dell'Avvento. Inoltre sono state installate delle plafoniere e dei faretti in sagrestia e nell'atrio dove si è aggiunta anche una lampada di emergenza per trovare l'uscita nei casi di interruzione della alimentazione elettrica. Saranno aggiunti alcuni punti luce sugli ultimi banchi delle gradinate. E' sempre valido il progetto della sostituzione delle vetrate a nord ed è già stato presentato un preventivo da una ditta. Una persona ha risposto all'invito per il restauro dell'organo ottocentesco di "Angelo Agostini" di proprietà della parrocchia e attualmente conservato nell'Auditorium comunale - ex-chiesa parrocchiale di S. Lorenzo. E' un piccolo segno che ci indica una strada da percorrere.



- **Al Grest:** Nella sala parrocchiale è stato installato uno schermo per proiezioni, dono di una sorella di Lucy Laguna, e si è aggiunto un videoproiettore fisso. E' stato inaugurato domenica 20 ottobre dopo la Messa per l'inizio del Catechismo Parrocchiale. Ogni stanza è stata attrezzata con televisore e lettore dvd dopo che due persone ne hanno regalato uno a schermo piatto e un impianto home video. Un artigiano ha provveduto a fornire alcuni mobiletti di sostegno. In una stanza è stata trasferita la vetrina donata dagli eredi di Luigia Baldovin che in un primo momento era stata portata nella vecchia canonica. Tornerà certamente più utile in questa nuova sistemazione.

- **Alla Casa di soggiorno per anziani:** E' già stata ordinata la porta di sicurezza della sala di soggiorno ed è stata installata la nuova centralina idraulica, in pratica il cuore dell'ascensore. La spesa ammonta a quasi 10.000 Euro. Sotto il televisore è stato preparato un mobiletto per custodire le videocassette e i dvd. Anche qui saranno sostituite e riparate le lampade d'emergenza.



nella FAMIGLIA PARROCCHIALE:

battezzati:

- 1) CASANOVA DE MARCO PUPPEL THOMAS, di Lorenzo e di Olivotto Marika, nato a Pieve di Cadore il 4. 2013 e battezzato il 26. 5. 2013.
- 2) LAGUNA ALESSANDRO, di Pierluigi e di Volpi Azzurra, nato a Pieve di Cadore il 5. 12. 2012 e battezzato il 30. 6. 2013.
- 3) RAHO SERENA di Antonio e Corneanu Adriana, nata a Pieve di Cadore il 22. 8. 2013 e battezzata il 24. 11. 2013.

cresimati:

fuori paese

- BEDON MATTEO a Sedico il 29.9.2013.

sposati:

- 1) NICHETTI RUDI (Chieve - CR) e DE MEIO ALESSIA il 27. 7. 2013.
- 2) ZANELLA LUCA e ZANVETTOR SARA (Domegge) il 28. 7. 2013.
- 3) DAL PAN DINO (Santa Giustina) e BALDOVIN DINA il 28. 9. 2013.

fuori paese

- CESCO FABBRO ZURINO con PILOTTO CARLOTTA l'8 giugno 2013 a Vigo di Cadore.
- CIOCCA MAURIZIO con AGUANA CATERINA a Villanova - Reane d'Auronzo di Cadore l'8 giugno 2013.
- CALLIGARO PLINIO con VINCENZI ILARIA (Sona - VR) il 30 agosto 2013 a Sona.

morti:

- 1) TREMONTI MATILDE, ved. di Baldovin Arnaldo, deceduta ad Auronzo il 23. 1. 2013 a 85 anni.
- 2) DEL FAVERO VALENTINO, deceduto il 28. 2. 2013 a 73 anni.
- 3) ZANELLA APOLLONIA GRAZIA, coniugata con Lupi Gino, deceduta a Belluno il 18. 3. 2013 a 74 anni.
- 4) DE DIANA LIDIO, vedovo di Grandelis Renzina, deceduto il 6. 4. 2013 a 90 anni d'età.
- 5) ZANELLA IOLE, vedova di Baldovin Giuseppe, deceduta a Pieve di Cadore il 14. 4. 2013 a 97 anni.
- 6) DE NARDI MARIA, vedova di Borca Dino, deceduta a Pieve di Cadore il 3. 5. 2013 a 88 anni.
- 7) VISENTIN ROBERTO, deceduto a Domegge di Cadore il 26. 5. 2013 a 36 anni.
- 8) LAGUNA SERAFINA, vedova di Petris Giovanni, deceduta a Tolmezzo (UD) il 19. 6. 2013 a 82 anni.
- 9) DEL FAVERO GIUSEPPE 'Bepi Mosito', sposato con Fiori Paola, deceduto a Cimagogna (Auronzo di Cadore) il 24. 6. 2013 a 60 anni.
- 10) BALDOVIN MARIA 'Marin', ved. di Calligaro Giuseppe, deceduta a Belluno il 28. 6. 2013 a 85 anni.
- 11) CALLIGARO GIOSUE' (Gè), sposato con Pinazza Eugenia, deceduto il 30. 6. 2013 a 92 anni.
- 12) ZANELLA AMABILE 'Valis', deceduta il 5. 7. 2013 a 81 anni.
- 13) CALLIGARO M. CONCETTA, ved. di Calligaro Ortensio, deceduta ad Auronzo di Cadore il 17. 7. 2013 a 95 anni.

- 14) DE CANDIDO PIERINA 'AVE', ved. di Del Favero Italo, deceduta a Pieve di Cadore il 26. 7. 2013 a 76 anni.
- 15) DA RIN Puppel Gadetta IRMA, ved. di Martini Iginio, deceduta il 31. 7. 2013 a 84 anni.
- 16) DA PRA ROMANO, deceduto il 23. 8. 2013 a 71 anni.
- 17) FRANZOIA MADDALENA, ved. di Zanella 'Regia' Giuseppe, deceduta a Belluno il 21. 9. 2013 a 78 anni.
- 18) DA PRA 'Falise' CRISTINA, ved. di Clivati Angelo, deceduta ad Auronzo di Cadore il 22. 10. 2013 a 89 anni.
- 19) ZANELLA LUCIANA ved. di Da Pra Licio, deceduta il 27. 10. 2013 a 83 anni.
- 20) SCARZELLO LUIGI (Gigetto), coniugato di Stefanutti Wanda, deceduto l' 8. 12. 2013 a 79 anni.
- 21) DA PRA 'Tittuta' GIGLIO, coniugato con Frigo Amelia, deceduto a Pieve di Cadore il 16. 12. 2013 a 90 anni.

fuori paese

- DE DIANA MIRTILLA, coniugata con LARESE DE PASCA BRUNO, deceduta a Treviso il 22. 12. 2012 a 63 anni.
- DA PRA MIRANDA, ved. di DA RIN BETTINA ARTURO, deceduta il 3. 1. 2013 a 79 anni.
- CUCIS LINA ANASTASIA, coniugato con Laguna Loris, deceduta a Tully (Australia) il 22. 8. 2012 a 80 anni.
- LAGUNA LORIS, ved. di Cucis Lina, morto a Tully (Australia) il 20. 11. 2012 a 87 anni.
- GREGGIO PAOLO, marito di Borca Vera, morto a Monselice il 3.2013 a 70 anni.
- MARTINELLI PIETRO, marito di Da Vià Eliana, morto ad Auronzo.
- CASTEGNARO MARIA, sposata con Marangoni Mario, morta a Belluno il 30. 6. 2013 e sepolta a Zerghemedo (VI).
- DEL FAVERO LUCIA, morta a Buenos Aires il 15. 5. 2013 a 91 anni.
- DORIGUZZI ZORDANIN LUIGINA, ved. di Doriguzzi Zordanin Costante, deceduta a Pieve di Cadore il 21. 6. 2013 a 91 anni.
- DE ZOLT PONTE ALDO, deceduto a Calalzo di Cadore il 26. 7. 2013 a 63 anni.
- CALLIGARO CATERINA ved. Falanga, morta a Bologna il 28. 7. 2013 a 81 anni.
- PIAZZA GIOVANNA, morta in Australia in ottobre 2013.
- ANTONINI OLIVA ved. Bartoni (mamma di sr. Gaetana) morta in Umbria il 19. 10. 2013 a 93 anni.
- LARESE BRUNO, ved. di De Diana Mirtilla, morto ad Auronzo il 3. 11. 2013 a 67 anni.
- PIAZZA RACHELE ved. Rumiz, morta a Sidney (Australia) il 4. 11. 2013 a 82 anni.
- FRENADEMETS ANNA ved. Pastella (Cortina-Borca), morta a Pieve di Cadore l'11. 11. 2013 a 84 anni.
- SOMMACAL MARIO morto a Belluno il 14. 11. 2013 a 76 anni.
- VIELMO MARIA (Domegge-Casa di soggiorno per anziani di Lozzo), morta il 18.11. 2013 a 90 anni.
- KRZYSZTOF Siedlecki morto in Polonia il 24.11.13 a 40 anni.
- FIOR SEVERINO morto a Lorenzago alla fine di novembre 2013 a 72 anni.
- ZANELLA 'Valis' FRANCA ved. Celotta, morta a Vallesella il 6. 12. 2013 a 91 anni.